

"Il successo è sempre stato figlio dell'audacia"

VOLTAIRE

ANNO LXIV - N. 3 - APRILE 2012

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: redaincontro@gmail.com - Tel. + Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo € 10,00 - Sostenitore € 25,00 - Estero: Europa € 40,00 - Altri Paesi € 50,00 - Conto corrente postale 26188102 Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

"La fede è la consolazione degli infelici e il terrore dei felici"

VAUVENARGUES

Prezzo € 1,00

GLI ASSASSINI INSOSPETTIBILI

Gli assassini sono fra noi, insospettabili, imprevedibili, perfidissimi. La cronaca internazionale più recente annovera casi clamorosi. In Francia, a Tolosa, un killer ha abbattuto come animali un professore, i suoi due figli e 4 anni ed una bambina di 8 anni all'interno di una scuola nel colto suburbio di Collioure. La pistola (anzi due) quando la prima s'inceppò e ferendo un ragazzo di 17 anni.

La tecnica del plurimicidato era la stessa di due altri episodi: la prima vittima un paracadutista trentenne a Tolosa, altre tre vittime, pure paracadutisti, nella volta Montauban. Il killer arriva su una motocicletta Yamaha rubata, veste di nero, indossa un casco nero e spara usando un calibro 45. Da qui la polizia francese ipotizzò che il responsabile fosse uno dei tre militari del 17° Reggimento Genio Paracadutisti di Tolosa, espulsi perché si facevano fotografare dinanzi ad una bandiera con la croce uncinata levando il braccio nel saluto nazista.

Un tassativo killer è stato identificato da una sua stessa telefonata alla TV confessando che aveva ucciso gli ebrei per vendicare i morti. Il killer, per protestare contro la legge francese che vieta il velo alle donne musulmane e contro la partecipazione dell'esercito francese alla guerra nell'Afghanistan, e infine dichiarandosi legato ad Al-Qaeda.

Si chiamava Mohamed Merzouk, 24 anni, di religione algerina, ex-parà, reduce dall'Afghanistan, che sparava al grido di "Allah, akbar" (Allah è grande), iscrivendo nell'appartamento da lui stesso indietro, dopo due giorni di assedio il killer è saltato da una finestra ferendo con la pistola tre poliziotti e uccidendo un soldato abbattuto dai cecchini appostati sui tetti. La strage (complessivamente 6 morti e alcuni feriti) ha il segno del fanatismo islamico, l'assassino, pregiudicato per reati comuni, si considerava rifiutato dalla società per le sue origini. Ha voluto essere così congegnato e contro i poliziotti denunciandosi e sacrificandosi come fosse lui la vittima di ingiustizie.

La vicenda ha suscitato molte polemiche, rivelando un persistente, oscuro antisemitismo nella Francia ex-collaborazionista. Ma in Italia il ministro della Giustizia si è manifestato nello scorso dicembre: a Firenze un cinquantenne, Giancarlo Casseri, appassionato di antisemitismo e antisocialismo, ha puntato la pistola (una Smith e Wesson calibro 357 magnum) contro un gruppo di ambulanti senegalesi al centro di Firenze. Il killer poi dopo altri spari, contro i poliziotti di colore, interrotto dalla polizia, si è suicidato.

Una follia omicida di ispirazione xenofoba e razzista si era già manifestata nel luglio 2011 a Oslo, ove il giovane Anders Behring Breivik aveva ucciso 8 persone con una bomba e successivamente, vestito da poliziotto, con armi da fuoco 69 giovani laburisti in un'aula. Il terrorista, che si definiva fondamentalista cristiano e filo-israeliano, dichiarò che aveva colpito i giovani socialisti come responsabili dell'immigrazione in massa dei musulmani in Norvegia.

Un ufficiale americano in servizio presso la base militare di Bagram ha ordinato di distruggere il fuo nella discarica alcune copie del Corano sequestrate ai prigionieri. Il gesto, inconsapevole, è stato interpretato come un sacrilegio. La protesta dall'Afghanistan si è propagata al Pakistan e alla fine sono morte una trentina di afgani e sei soldati americani, nonostante le scuse di Obama alle Autorità di Kabul.

Un altro tremendo episodio si è verificato nella provincia meridionale di Kandahar (roccaforte dei talebani). All'alba un sergente si è diretto verso due villaggi e ha colpito in 3 abbatteva terminando quattro famiglie, poi ha dato fuoco

ai cadaveri (18 le vittime, fra cui 9 bambini e 3 donne) e quindi si è consegnato in caserma. C'è chi ha paragonato la strage al famigerato massacro di My Lai nel Viet-Nam, quando il 16 marzo 1968 un plotone dell'XI Brigata agli ordini del tenente William Calley uccise 34 civili innocenti.

Sembra che altri soldati americani in preda all'alcorno abbiano l'abitudine di sottrarre gli islamici (ad esempio sono stati filmati mentre urinavano sui corpi dei nemici uccisi) provocando un profondo dissenso fra indigeni e militari della NATO. Queste stragi, questi atti ostili, hanno reso nullo il sforzo per un'intesa amichevole fra il popolo afgano e le truppe alleate, gli atti di violenza hanno parte delle loro, ma il complesso congerie di ideologie e di reazioni soggettive, palesemente la follia che talvolta s'impadronisce dei soldati. Dopo la vergognosa guerra del Vietnam, gli USA si trovarono con oltre 3 milioni di veterani che tornavano dalla guerra e dei quali il 25% affetti da disturbi psichici, cioè una sindrome post-traumatica (DSM IV).

Parla il presidente della Provincia Saitta il progetto di legge del Governo sulle Provincie è antidemocratico

"Abbiamo provato a spiegare al Governo che questa nuova legge elettorale è un pasticcio, che a pagare le conseguenze saranno i cittadini, privati della possibilità di scegliere chi leggere ad amministrare le comunità. Non è democrazia e la scelta di dare a un nuovo esercito di nominati dai Partiti il potere di decidere come amministrare i territori senza il controllo democratico dei cittadini" conclude Antonio Saitta che nei lavori della Conferenza unificata a Roma il 4 aprile scorso ha espresso parere negativo sulla proposta di legge di modifica della legge elettorale delle Province.

"Non possiamo che denunciare che questa legge porterà all'ingovernabilità e riporterà il Paese ad un nuovo centralismo. Facciamo appello al Parlamento, che a breve si troverà ad esaminare questa proposta, ad intervenire con decisione per correggere le distorsioni di questa proposta di legge elettorale, restituendo ai cittadini la possibilità di scegliere con il voto democratico chi dovrà occuparsi di amministrare le loro comunità".

Secondo un'agenzia dell'ONU 12 MILIONI GLI APOLIDI

L'Alto Commissario dell'ONU per i Rifugiati (UNHCR), che ha sede a Ginevra, ha promosso una campagna per l'aiuto ai circa 12 milioni di apolidi nel mondo, esposti ad abusi, privazioni e diritti discriminatori. La Convenzione internazionale per la riduzione del fenomeno degli apolidi ha compiuto 50 anni, essendo stata firmata nel 1961 e ratificata da 38 Paesi. Nel 1954 erano stati 61 Paesi che avevano adottato la precedente Convenzione sui diritti degli apolidi, cioè di gente senza cittadinanza e quindi esclusi da una lunga serie di servizi e opportunità (scuola, lavoro, assistenza sanitaria, abitazione, registrazione, titoli di figli, apertura di un conto corrente bancario, ecc.).

Un degli aspetti più gravi è che spesso lo stato di apolido è "ereditario". Per la legge di molti Stati non basta essere nati in un posto per essere cittadini. In alcuni paesi, la cittadinanza dipende da un atto dei genitori (ius sanguinis). Il risultato è che i figli di genitori apolidi diventano anch'essi apolidi anche se nascono e vivono in un solo Paese, dove magari

provocò come ulteriore effetto negativo l'aumento dell'ateismo, del numero dei suicidi e dei comportamenti estremamente aggressivi (i suicidi di reduci dal Vietnam sono stati 60 mila, più di 58 mila morti in battaglia). In Queste sono le conseguenze dell'odio instillato ai militari per combattere il nemico. Un sentimento irrazionale che produce stragi e successivamente degenerazioni della propria identità. Questo sentimento si confonde con il pregiudizio verso "diversi" per origine, religione, condizione sociale. Spesso la follia omicida nasce in individui sconfortati socialmente, come il cinese Seung Hui Cho che uccise 32 studenti nel Campus di Virginia Tech (USA) per vendicare gli abusi subiti. È difficile analizzare la complessa congerie di ideologie e di reazioni soggettive che travolgono l'equilibrio mentale dei combattenti e dei fanatici: purtroppo conosciamo bene a quali sponde approdano il razzismo antisemita e quello antiarabo. "Non c'è futuro per chi non ha memoria del passato".

Bruno Segre



In corsa i capitalisti europei di fronte al vento della crisi prevista nel libro famoso di Marx "Il Capitale"

RISPOSTA AL REVISIONISMO STORICO DELLA RESISTENZA

Da alcuni anni è attivo in Italia un revisionismo storico di destra diretto a dimostrare come gli ideali dei repubblicani (favorevoli ai principi del nazismo) siano stati altrettanto validi come quelli degli italiani che combatterono nella Resistenza per la libertà. Possiamo forse comprendere i ragazzi di Salò, piagiati dalla propaganda mussoliniana, al suono di parole come "onore" e "patria" (ancora oggi le più ripetute dagli ex fascisti); questo non può tuttavia nascondere la cruda verità storica.

Qualche "onore" poteva esserci in quei repubblicani che torturavano i partigiani catturati e consegnavano vecchi donne e bambini ebrei ai nazisti? Conoscevano i giovani di Salò l'eberrante ideologia razzista dei nazisti? I repubblicani si rendevano conto che i tedeschi li utilizzavano solo per i rastrellamenti dei fratelli italiani? Quanti fascisti si ribellavano alle leggi razziali del 1938? Anche la difesa della Patria è una falsificazione della verità per giustificare l'alleanza col mostro nazista. Sapevano o non sapevano i fascisti di Salò che erano gli stessi, nel Terzo Reich germanico Bolzano e Trento e persino le province di Belluno, Udine, Gorizia e Trieste sottratte all'Italia? Se allora avessero letto la guerra queste notizie sarebbero state incorporate nel Reich perché Mussolini si era già rassegnato a perderle (Luigi Salvatorelli e Giovanni Milesi, "Storia d'Italia nel periodo fascista", Einaudi, Torino 1964, vol. II, pag. 568).

Come è possibile ignorare i venti mesi in cui i fascisti di Salò si resero responsabili di rastrellamenti, torture, stupri, uccisioni e incendi di case? Gli ebrei autuiti i partigiani? I revisionisti possono oggi pretendere che non ci fossero vendette durante e dopo l'liberazione? Nella lotta di Liberazione morirono quarantamila partigiani e ventiduemila restarono mutilati. Non dimentichiamo che i fascisti di Salò erano armati, che spontaneamente andarono in montagna affrontando il freddo, la fame, sotto l'incubo di essere accerchiati dagli uccisori fascisti. Morirono cinque volte più numerosi, bene armati, mangiavano buon cibo e abitavano in caserme protette e riscaldate.

Per ristabilire la verità storica, i revisionisti dovrebbero sapere che Togliatti, leader dei comunisti italiani, fu il primo a volere una pacificazione. Quando divenne legittimata la Giustizia la sua amnistia riprende a molti fascisti di prendere le cariche che detenevano nelle gerarchie dell'esercito, della polizia e della magistratura durante il Ventennio. Inoltre, per una male intesa pacificazione Togliatti fece approvare in Parlamento l'articolo 7 della Costituzione legittimando il Concordato del 1929, firmato da Mussolini e dal Vaticano. In tal occasione fu determinante il voto dei comunisti.

Per ristabilire la verità storica, i revisionisti sul internet si leggono decine di interventi che denunciano (spesso senza una seria documentazione) i delitti perpetrati, dopo la Liberazione, dai partigiani nei confronti di innocenti e indefessi fascisti. Certamente anche da parte dei partigiani ci furono talune vendette personali. Tuttavia non i repubblicani che per primi, nei venti mesi in cui ebbero il potere, torturarono e impiegarono moltissimi partigiani catturati. La vendetta è deplorevole, ma pochissime

persone riescono a non vendicarsi quando hanno subito ingiustizie e soprusi. Le uccisioni di fascisti catturati dai partigiani furono per lo più esecuzioni, mentre i oppositori furono mandati in campi di sterminio nazisti; l'Italia fu ridotta in macerie: 4 milioni di senza tetto, un milione di sfollati, migliaia di fabbriche, ponti e ferrovie distrutti. Questa era l'Italia ereditata dal fascismo nel 1945 (cfr. Denis Mack Smith "Storia d'Italia 1891-1991", editrice Laterza, Roma-Bari 1983 e "Pietro Nenni in Intervista sul socialismo italiano", a cura di Giuseppe Tamburano, editrice Laterza, Roma-Bari 1977).

Inventare tutti i morti, le distruzioni, le violenze fasciste, le guerre belliche e ricordare solo le vendette partigiane contro qualche migliaio di fascisti, significa essere privi di una serietà e razionalità autocratica. A chi desidera approfondire la prima fase fascista, nata molto prima della Repubblica di Salò e ancor prima della marcia su Roma, consigliamo la lettura del libro di Mimmo Franzinelli, "I Squadristi", editore Mondadori, Milano 2008. Il testo è basato su una rigorosa documentazione storica tratta dagli archivi.

Un altro libro apprezzabile è "Assalto a Treviso" di Franco e Paolo Vicentini, editore Laterza, Verona 2001. Scatillon ricostruisce un avvenimento importante: la spedizione punitiva contro Treviso avvenuta il 13 luglio 1921, che ebbe risananza nazionale 1500 fascisti, provenienti da diverse località, piombarono su Treviso e devastarono le sedi repubblicane e quelle del Partito Popolare; distrussero le tipografie dei giornali "La Risorsa" e "Il Piave" e intimidirono con azioni ricche la cittadinanza. I libri di

Memoria del XXV Aprile

Il tempo trascorso dal 25 Aprile 1945 ha inciso sulle memorie della Resistenza e sui modi in cui l'antifascismo oggi viene vissuto nel nostro Paese. La Resistenza, mentre è sempre più presente negli studi degli storici, cioè nei libri e nelle riviste, viene percepita dalle nuove generazioni come un evento lontano, un'appendice moderna del Risorgimento, dopo l'oscure parentesi della dittatura fascista. Essendo la Resistenza esaltata alla Costituzione e alla Repubblica, i giovani possono apprezzare la lotta di Liberazione e i sacrifici dei Partigiani proprio per il contributo determinante che diedero alla nascita delle istituzioni. Sembra dunque giusto onorare la ricorrenza storica che riscattò la vergogna dell'anziana nazione nazista e fascista e restituì dignità, indipendenza e libertà all'Italia. Anche quest'anno, la celebrazione del XXV Aprile è un omaggio, senza retorica e senza distinzioni ideologiche, a quanti combatterono per far rinascere la democrazia, una lezione morale e politica che deve ispirare gli ideali dei nostri giovani e, infine, un giorno di festa popolare come il 14 luglio per i francesi.

Referendum Caccia Piemonte

Il 6 giugno 2012 ha luogo in Piemonte un referendum sulla legge regionale diretta a regolamentare l'attività venatoria nel territorio piemontese. Contro il crudele hobby della caccia, che ogni anno uccide e ferisce decine di persone fra cacciatori e cittadini (nel 2011 ben 86 vittime, di cui 13 decedute) e riduce alla sopravvivenza pochi esemplari di varie specie di animali e di volatili, s'impone la necessità di limitazioni.

Ben diversi da Schettino LA DANTE CORAGGI NELLE TRAGEDIE MARITTIME

La drammatica disavventura della nave "Camogli" della Compagnia "Coraciore" (il cui capitale è peraltro interamente nelle mani dell'americana "Carnival Corporation", prima folla crociera del mondo) ha messo in evidenza comportamenti errati e assolutamente non conformi al Codice etico marinaro da parte del Comandante e di altri ufficiali con lui a bordo della nave al momento dell'incidente. Questa vicenda ha gettato un'ombra sulla onorabilità del Marinaio, per il quale è opportuno ricordare che, nel tempo, sia in pace che in guerra si sono verificati episodi - forse meno noti - che hanno esaltato il coraggio, il valore, la perizia e la rettitudine morale dei Comandanti delle nostre navi.

Per quanto riguarda i loro comportamenti nel corso di una missione, nel 1940, la nostra Marina fu coinvolta, basta ricordare il Capitano di complemento Costantino Borsini, medaglia d'oro al Valor Militare, allorché nell'ottobre 1940, nel Mar Rosso, essendo stata colpita in modo irreparabile la nave della quale era al comando (il Cacciatorpediniere "Nullo" nel quale era ammesso in salvo tutto l'equipaggio, restò a bordo e si inabissò volontariamente con quella nave che gli era stata affidata, ma che aveva deciso di non abbandonare, onorando l'impegno morale assunto nel momento in cui ne aveva preso il comando.

Nella stessa circostanza, con lui in servizio, si attendeva il mare Vincenzo Ciavullo (anche lui medaglia d'oro al Valor Militare) che fu turfo dalla sciagura sulla quale si salvò a stento, ma che non a nulla sulla nave che stava affondando per obbedire all'impegno di assistere sempre il suo comandante sino all'estremo sacrificio. Esempi entrambi di eccelle virtù militari e marinarie oggi purtroppo dimenticate.

Altri commoventi esempi di comportamenti virtuosi e altamente encomiabili accaduti in tempo di pace da parte di Comandanti di navi civili, i quali agirono sempre e non solo in caso di emergenza, con perfetta aderenza al codice d'onore marinaro. Fra questi il comandante Fabrizio Fedeli che, nel 1970, salvò un gruppo di naufraghi, ma il 9 ottobre 1970, in occasione di un'operazione di salvataggio, si era accorto che nessuna persona era ancora a bordo e ormai le onde gli lambivano le gambe.

Luigi Bruzzo, comandante della nave "Gara" nel maggio 1899, in occasione di un incendio divampato a bordo, riuscì a mettere in salvo tutte le persone imbarcate prima di essere per ultimo, da solo, su una vecchia barca, nella quale essendogli già al largo tutte le scialuppe. Il comandante Ernesto Leandri nel settembre 1907, imbarcato sulle scialuppe di salvataggio, fu il primo a scendere a bordo della nave "Principessa Malafida" (gemello del "Iolanda") affondato nell'ottobre 1927, lasciando soltanto quattro quinti dei passeggeri a bordo del suo piroscato "Principessa Malafida".

Il Comandante Oscar Ribari mantenne fermamente l'ordine e diresse egregiamente le manovre in occasione dell'innovo scoppio sulla nave "Medea" nel 1907, in occasione dell'affondamento della nave, riuscendo a scampare alla morte e ad essere liberato nel 1945. Rientrato in Italia, vi morì nel 1972, in comportamento di base a Rodi, il vide e segnalò la loro presenza al Comando Aereo a Rodi, che trasmise la notizia alla nave "Camogli" - la più vicina all'isola - con l'ordine di soccorrere i naufraghi. E qui entrò in campo il Capitano Orlandi che la comandava.

Carlo Orlandi, nato il 17/9/1888 a Pesenti (PS), dopo aver frequentato l'Accademia Navale, ne era uscito col grado di Guardiamarina nel 1907 e aveva raggiunto quello di Capitano di corvetta nel 1928, assumendo successivamente diversi incarichi, sino a quello di Comandante

emergenza e contenendo il panico a bordo, con informazioni esaurienti ai passeggeri. Il Comandante Piero Calamai, coi suoi sottordini Curzio Franchini, Eugenio Giannini e Dalcio Chiappieri, in occasione dell'affondamento della sua turbonave "Andrea Doria" sul luglio 1956, riuscì a contenere le vittime in poco più di trenta su 1706 a bordo.

Accanto a questi esempi, e ad altri ancora, per un'azione di alto valore umano in un contesto bellico, va ricordato un episodio poco conosciuto di cui fu protagonista Carlo Orlandi, Comandante della nave militare "Camogli", il quale, nel 1941, a guerra appena iniziata, portò a salvataggio 520 civili che si trovavano su un'isola semideserta nel Mar Egeo. Questo fatto iniziò da una pagina della Shoah: circa 500 un gruppo di ebrei di varia nazionalità che si trovava in Cecoslovacchia e che, nel timore di un'invase tedesca, aveva deciso di imbarcarsi in Palestina, si imbarcò a Brattvaag, in un vecchio rimorchiatore fluviale, il "Pentho" (ex "Stefano", italiano) che si trovava nel porto di Braila, sul Danubio, lungo il quale si trovava l'imbarcazione era in pessime condizioni, ma gli ebrei affrontarono ugualmente l'incognita del percorso, che avrebbe dovuto svolgersi lungo il fiume sino al Mar Nero e poi, superato il Bosforo e i Dardanelli, giungere nel Mediterraneo e quindi alle Coste della Palestina.

L'impresa fu estremamente avventurosa, con lunghe interruzioni dovute ai passaggi doganali tra la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Romania, la Bulgaria e l'URSS, cosicché il "Pentho" raggiunse il porto di Sulina sul Mar Nero soltanto il 15 settembre. Di qui, attraversando il Mar di Marmara e dopo una sosta a Mitlene per rifornimenti, iniziò la traversata dell'Egeo nell'arcipelago delle isole egee. Ma il 9 ottobre, la nave fu colpita da una violenta tempesta che la portò a frangersi sugli scogli dell'isola di Kaminolissi. Il Capitano Orlandi aveva osato tale decisione per evitare che i suoi naufraghi fossero inviati in campi di concentramento come ebrei, in omaggio a quel codice d'onore che impone a un Comandante di proteggere sempre e comunque il proprio equipaggio e le persone a bordo della sua nave nei confronti di ogni evenienza che non possa mettere in pericolo la salvezza.

Orlandi fu inviato in Germania come I.M.I. (Internato Militare Italiano) nel "Kriegsgefangenen Stammlager" di Camp per i Prigionieri di guerra) di Arbeitsdorf con la matricola numero 105023-VI-C, e successivamente trasferito in altri Stammlager sino alla fine della guerra, riuscendo a scampare alla morte e ad essere liberato nel 1945. Rientrato in Italia, vi morì nel 1972, in comportamento di base a Rodi, il vide e segnalò la loro presenza al Comando Aereo a Rodi, che trasmise la notizia alla nave "Camogli" - la più vicina all'isola - con l'ordine di soccorrere i naufraghi. E qui entrò in campo il Capitano Orlandi che la comandava.

Carlo Orlandi, nato il 17/9/1888 a Pesenti (PS), dopo aver frequentato l'Accademia Navale, ne era uscito col grado di Guardiamarina nel 1907 e aveva raggiunto quello di Capitano di corvetta nel 1928, assumendo successivamente diversi incarichi, sino a quello di Comandante

Gustavo Ottolenghi

SARKOZY ANCORA PRESIDENTE?



(dal quotidiano "LE SOIR" di Bruxelles)

L'8 per 1000 allo Stato non alle confessioni religiose

La Repubblica italiana riconosce la libertà di religione, di culto e di associazione. Il nostro ordinamento giuridico prevede poi specifici regimi per i rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica (Concordato) e lo Stato e le altre confessioni religiose (Intese). All'interno di questo complesso insieme di disposizioni la legislazione statale dal 1984 prevede anche il finanziamento diretto da parte dello Stato. Tale meccanismo è noto come "otto per mille", consistente nella destinazione di una quota pari all'8 per mille del gettito IRPEF allo Stato, alla Chiesa cattolica o alle confessioni religiose che hanno stipulato una Intesa con lo Stato che preveda tale finanziamento (la Chiesa Valdese, l'Unione Italiana della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e la Chiesa Evangelica Luterana in Italia).

Il istituto dell'otto per mille è stato introdotto per superare il precedente istituto noto come "congrua" (il finanziamento diretto dello Stato alla Chiesa cattolica per pagare gli stipendi e le pensioni dei sacerdoti), configurando un nuovo meccanismo in grado di fornire mezzi adeguati e quantitativamente comparabili ai precedenti e, allo stesso tempo, affidare ai cittadini la scelta in merito.

Pochi italiani sono a conoscenza di come funziona il meccanismo del cosiddetto 8 per mille dell'IRPEF. È necessario che il Ministero dell'Economia si faccia promotore di una campagna di informazione che restituisca agli italiani la possibilità di scegliere conscientemente, come la legge vuole, la destinazione di questa parte del proprio reddito.

La situazione attuale

Il contribuente può indicare a chi deve versare la sua quota dell'8 per mille dell'IRPEF. Quello che non molti sanno è che chi non dà alcuna indicazione vede la sua quota versata ai soggetti ammessi, ed elencati in fondo al modulo di dichiarazione dei redditi. In modo proporzionale alle preferenze che gli altri (e non lui) hanno espresso.

In altre parole, chi non ha indicato alcuna scelta, vede la sua quota devoluta a soggetti per i quali più anche provare la massima repulsione o diffidenza. È questo uno dei tanti imbrogli italiani, consumato ai danni di milioni di persone alle quali viene negata una corretta informazione su cosa si fa del loro quattrini. Negli ultimi anni la Chiesa cattolica, pur avendo ottenuto indicazioni corrispondenti a meno del 30% del totale, è riuscita ad accaparrarsi quasi il 90% dell'ammontare totale dell'8 per mille dell'IRPEF (circa 1 miliardo di euro, invece di circa 300 milioni di euro che le spetterebbero effettivamente); inoltre, per le somme percepite, la CEI presenta un rendiconto a carattere informativo, non soggetto ad alcun controllo da parte dell'autorità statale. A tal fine è stata ed è ulteriormente aiutata dall'inesistente opera di divulgazione e propaganda che lo Stato italiano ha fatto e fa in favore della propria quota dell'8 per mille (della quale, in passato, larga parte veniva mediamente destinata ad interventi riferiti al culto cattolico). Questa lottizzazione dello Stato si contrappone alla martellante propaganda che la Chiesa cattolica ha fatto e fa sempre più attivamente, con vere e proprie campagne pubblicitarie, che incidono per circa l'1% dei ricavi (circa 10 milioni

di euro), in favore della propria quota dell'8 per mille.

Lo Stato, per il 2012, destinerà il proprio 8 per mille alle seguenti attività: "scopi di interesse sociale e di carattere umanitario a diretta gestione statale". Si tratta di una formulazione troppo vaga e generica sotto la quale si nasconderebbero in realtà le solite "marchette", dirette e indirette, alla Chiesa cattolica, agli enti e alle associazioni cattoliche, come regolarmente è avvenuto nel passato.

Una proposta per il futuro

Se questo è il quadro della situazione, sorge immediatamente una considerazione. Perché la quota inopata dell'8 per mille non viene per intero destinata ad alimentare un fondo permanente destinato alle emergenze per calamità naturali (guasti terremoti, alluvioni, frane e, per la quota che auspicabilmente non dovesse essere assorbita dalle emergenze, finalizzato ad interventi di ricostruzione, adeguamento, prevenzione del rischio)? Questo fondo dovrebbe essere oggetto di una gestione e rendicontazione separata dal bilancio dello Stato, affidata ad una authority ad hoc, indipendente dal governo. Qualora si insistesse a perpetuare l'imbroglio ai danni degli italiani sull'attribuzione della quota inopata, si potrebbe inserire tra i possibili beneficiari dell'8 per mille un "fondo emergenze", con l'obbligo per questo e per lo Stato italiano, di pubblicizzare, propagandare e promuovere le proprie attività, esattamente come fa la Chiesa cattolica. Molti italiani sarebbero felici di dare questo contributo e la quota dell'8 per mille rimasta senza riposta andrebbe a ridursi sensibilmente.

Dichiarazione dei redditi del 2011

Fino a quando non verranno introdotte significative modifiche nel rispetto della laicità delle istituzioni relativamente al meccanismo di assegnazione dell'8 per mille fra lo Stato, la Chiesa cattolica e le altre confessioni religiose, nonché relativamente alla destinazione dei fondi dello Stato derivanti dal gettito della propria quota dell'8 per mille, il nostro invito ai cittadini che hanno a cuore la laicità delle istituzioni è quello di non devolvere il proprio 8 per mille né alla Chiesa cattolica, né alle confessioni religiose minoritarie, ma di destinarlo soltanto allo Stato, i cui bilanci sono pubblici e controllabili.

Anche il 5 per mille dell'IRPEF deve essere destinato allo Stato o ad istituzioni che operano per la laicità.

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

MODIFICATO L'ART. 18 DELLO STATUTO DEI LAVORATORI

Nessuno può essere licenziato senza un "giusto causa" (cioè, fuori o oltre la "giustificata motivazione" (notevole inadempimento degli obblighi contrattuali, ragioni inerenti all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento di esso).

Al di fuori della giusta causa o del giustificato motivo, il licenziamento è nullo. Lo prevede il Codice civile, la legge n. 604 del 15 luglio 1966, lo Statuto dei diritti dei lavoratori (art.18).

Vale per ogni rapporto di lavoro. Vale per ogni azienda, contro abusi di datori di lavoro che discriminano, emarginano... fino al licenziamento per ragioni estranee all'attività del lavoratore.

Vale perché la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro, come stabilisce fin dall'incipit la Costituzione, che individua nel lavoro lo strumento di emancipazione individuale e sociale per una società di liberi e di uguali. La tutela del lavoratore non è un privilegio o un interesse particolare, come qualcuno vorrebbe far credere, ma valore d'investimento dello Stato. Il licenziamento, perché senza tutela contro i licenziamenti illegittimi i lavoratori tornerebbero ad essere asserviti al "padrone".

Per questo, come già prevedeva la legge 604/1966, il datore di lavoro che vuole reintegrare il lavoratore da lui licenziato senza giusta causa o giustificato motivo e a corrispondergli il dovuto: "Quando risultò accertato che non ricorrono gli estremi del licenziamento per giusta causa o giustificato motivo, il datore di lavoro è tenuto a riassumere il prestatore di lavoro entro il termine di tre giorni o, in mancanza, a risarcire il danno versandogli un'indennità di importo complessivo pari a un minimo di 2,5 ed un massimo di 6 mensilità del ruolo retribuzione globale di fatto, avuto riguardo al numero dei dipendenti occupati, alle dimensioni dell'impresa, all'anzianità di servizio del prestatore di lavoro, al comportamento e alle condizioni delle parti. La misura massima della predetta indennità può essere maggiorata fino a 10 mensilità per il prestatore di lavoro con anzianità superiore ai dieci anni e fino a 14 mensilità per il prestatore di lavoro con anzianità superiore ai venti anni".

Il licenziamento per giusta causa o giustificato motivo è nullo. Lo prevede il Codice civile, la legge n. 604 del 15 luglio 1966, lo Statuto dei diritti dei lavoratori (art.18).

Vale per ogni rapporto di lavoro. Vale per ogni azienda, contro abusi di datori di lavoro che discriminano, emarginano... fino al licenziamento per ragioni estranee all'attività del lavoratore.

Vale perché la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro, come stabilisce fin dall'incipit la Costituzione, che individua nel lavoro lo strumento di emancipazione individuale e sociale per una società di liberi e di uguali. La tutela del lavoratore non è un privilegio o un interesse particolare, come qualcuno vorrebbe far credere, ma valore d'investimento dello Stato. Il licenziamento, perché senza tutela contro i licenziamenti illegittimi i lavoratori tornerebbero ad essere asserviti al "padrone".

Per questo, come già prevedeva la legge 604/1966, il datore di lavoro che vuole reintegrare il lavoratore da lui licenziato senza giusta causa o giustificato motivo e a corrispondergli il dovuto: "Quando risultò accertato che non ricorrono gli estremi del licenziamento per giusta causa o giustificato motivo, il datore di lavoro è tenuto a riassumere il prestatore di lavoro entro il termine di tre giorni o, in mancanza, a risarcire il danno versandogli un'indennità di importo complessivo pari a un minimo di 2,5 ed un massimo di 6 mensilità del ruolo retribuzione globale di fatto, avuto riguardo al numero dei dipendenti occupati, alle dimensioni dell'impresa, all'anzianità di servizio del prestatore di lavoro, al comportamento e alle condizioni delle parti. La misura massima della predetta indennità può essere maggiorata fino a 10 mensilità per il prestatore di lavoro con anzianità superiore ai dieci anni e fino a 14 mensilità per il prestatore di lavoro con anzianità superiore ai venti anni".

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Filatelìa

"BOLAFFI 2012" catalogo nazionale dei Francobolli Italiani, edizione "flash", 3 volumi, Torino, 2012, euro 12.

La nuova edizione del più autorevole catalogo filatelico italiano si presenta con una novità: anziché un solo volume comprendente i francobolli di Italia, San Marino e Vaticano, come nell'edizione 2011, appaiono tre volumi dei quali il primo è dedicato agli Antichi Stati italiani (Lombardo-Veneta, Ducato di Parma, Regno di Napoli, Regno di Sicilia) e al Regno di Sardegna divenuto Regno d'Italia con le annessioni territoriali.

Questo 1° volume è suddiviso in più parti: dal periodo classico (1862-1909) al periodo moderno (1910-1945), con un'aggiunta relativa ai francobolli leader della Repubblica italiana (1945-2011).

Il 2° volume del catalogo presenta invece le emissioni della Repubblica italiana divise in più parti: periodo moderno (1945-1948), periodo contemporaneo spaziale (1960-2001), periodo contempo-

raio euro (dal 2002), oltre agli ultimissimi indici. Il 3° volume comprende le emissioni della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano. Questa edizione "flash" (cioè sintetica, senza indicazioni tecniche e storiche) si integra con quella sorta di enciclopedia filatelica che è il FORUM, il catalogo più popolare d'Italia, edito da Bolaffi nel 2007 con 1042 pagine e riproposto nel 2009 in veste più riassuntiva (358 pagine) per dare una risposta adeguata alle nuove istanze del collezionismo italiano.

Anche questa edizione "flash" riferisce le quotazioni dei singoli francobolli in punti anziché in cifre. Purtroppo appare una sensibile differenza dei prezzi di mercato tra le indicazioni dei cataloghi e le offerte nelle ormai diffuse aste filateliche, per cui rimane piuttosto elastico il rapporto fra il prezzo stabilito dal catalogo e il prezzo di aggiudicazione all'asta. Il catalogo Bolaffi, al di là delle singole quotazioni, rappresenta uno strumento validissimo di consultazione e di studio per collezionisti e commercianti.

Carlo Pisacane. "La Rivoluzione" a cura di Aldo Romano, introduzione di Giuseppe Galzerano, editore Galzerano, 2° edizione, Caserta, Scano editrice, 47 pagine, 2011, euro 20.

Questo libro viene pubblicato nella regione che diede i natali a Carlo Pisacane (ucciso il 2 giugno 1857 nei corraie della spedizione insurrezionale a Sapri). Il manoscritto originale, conservato a Roma nel Museo del Risorgimento, è stato confrontato con l'Autografo di Aldo Romano con il testo da stampare, per cui il libro ora appare rigorosamente conforme a quello scritto da Pisacane. Di questi italiani conoscono soltanto la sua fama impressa dei 300 volontari massacrati dai cantoni aizzati dal re.

Pisacane (nato a Napoli nel 1818), ex officiale dell'esercito borbonico, si stabilì a Londra, poi a Parigi ove fu arrestato e infine in Algeria nella Legione Stannera. Nel 1848 rientrò in Italia e partecipò alle lotte per l'Indipendenza, tanto che nel 1849 fu Capo dello Stato della Repubblica Romana sino alla sua caduta. Arrestato, venne poi esiliato.

Garibaldi nel 1860 disse: "Fu lui che aprì la via e assegnò un vitalizio alla figlia. Pisacane, dopo aver fondato il periodico "Libera Parola" e collaborato alle testate mazziniane, scrisse "La guerra combattuta in Italia negli anni 1948-49" tradotto poi in tedesco e per il quale dovette battersi in duello con il generale Giuliano Romagnolo.

In quattro volumi apparvero nel 1858/60 i suoi Saggi storico-politico-militari sull'Italia". Il pezzo di questi saggi si intitola "La Rivoluzione" ed è appunto quello che qui appare nel libro stampato dall'infaticabile studioso ed editore Giuseppe Galzerano, il quale redige una lunghissima prefazione (46 pagine) che in realtà è un eccellente saggio storico-biografico-letterario su Pisacane. Segue un altro esteso scritto di Galzerano, assai astratto: "La vita e l'azione rivoluzionaria" del marire. In definitiva metà dell'opera è dedicata all'importante analisi di Galzerano, l'altra metà allo scritto in stile tipicamente ottocentesco di Pisacane, assai apprezzabile nei suoi ricordi e nei suoi giudizi sulla situazione politica e militare di Italia, Francia e altri Paesi. Un'opera completata da ultimissimi indici dei nomi, dei luoghi e delle illustrazioni, che merita di essere attentamente letta se si vuole conoscere a fondo Pisacane, la sua opera e il suo tempo.

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

Costruiamo la cattedrale di un nuovo impegno civile

"Oltre la crisi: la bussola dei valori per ritrovare l'Uomo". È questo il tema della Gran Loggia svoltosi a Rimini, dal 30 marzo al 1 aprile. Un'occasione di confronto vero, nello stile del Grande Oriente d'Italia, ma anche un'occasione per lanciare un messaggio di responsabilità, assumendo i 150 anni della nostra Storia di unità nazionale per guardare avanti e costruire una nuova giustizia sociale. La Libera Massoneria vuole essere parte attiva della società. Ricorda l'importanza dei valori della nostra Costituzione e dell'Unità d'Italia in una fase di crisi, non solo economica, ma etico-morale del Paese. Le sfide che ci attendono sono tante: dalla bioetica alla libertà di pensiero, da una politica che sia progetto capace di tracciare un destino e non si limiti ad amministrare l'esistente, ai grandi temi della laicità, dell'ambiente, delle relazioni tra i popoli. Della scelta di come vivere e morire. E ancora le sfide della cittadinanza, la lotta alla precarietà e alle nuove povertà. Il desiderio di giustizia e libertà che soffia nel cuore dei popoli. Il compito di noi Liberi Muratori è proprio quello di ricostruire un'etica perduta, dando spazio a libertà e responsabilità. "Lanciamo la rivoluzione dell'impegno" - ha scritto il Gran Maestro Gustavo Raffi - in una fase storica in cui prevalgono scollamento e distacco, delega e rinuncia. Siamo convinti che proprio ora la testimonianza di ogni persona che si metta in gioco per costruire, sia segno che un'altra "massoneria" è possibile.



Resistenza

Gloria Arbib e Giorgio Secchi: "Italiani insieme agli altri. Ebrei nella Resistenza in Piemonte 1943-1945". Silvio Zamboni, Edizioni, Torino, 2011, pag. 244, euro 24.

La Resistenza, il fascismo varò lo Stato antisemita arretrando ai tempi oscuri delle persecuzioni religiose. Dall'altro lato, il nostro Paese è sotto il ferreo controllo della Germania e della Repubblica Sociale Italiana. Gli ebrei, in quanto tali, sono considerati e loro beni da confiscare.

Il libro racconta questo terribile periodo di un'Italia cieca, incapace di vedere il suo popolo che era trionfante malgrado fosse in piena crisi. I rastrellamenti catturavano e deportavano in Germania o nella Polonia i conflitti "assoluti" se il senso di tre guerre diverse: una patriottica per la liberazione dal nazifascismo, una di classe per la libertà sociale e una civile fra italiani contrapposti, "tre guerre viste come componenti variamente intrecciate all'interno della Resistenza". Protagonisti sono i racconti e le testimonianze dei partigiani ebrei che parteciparono alla Resistenza in Piemonte e Valle d'Aosta, tra le quali anche quella di Bruno Segre, partigiano nel Cuneese.

Trattati come stranieri nei lager, diedero avvio ad una lotta per la propria libertà, ma non alla vita, visto "alla volontà di vincere l'ignoranza e l'assolutismo fascista, alla ricerca di una democrazia che rispettasse i valori della libertà e della giustizia".

Pratagonisti sono i racconti e le testimonianze dei partigiani ebrei che parteciparono alla Resistenza in Piemonte e Valle d'Aosta, tra le quali anche quella di Bruno Segre, partigiano nel Cuneese.

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

Celebrato a Tolosa il martire Vanini

Il Comune di Tolosa ha inaugurato il 31 marzo uno spazio urbano dedicato alla memoria di Giulio Cesare Vanini nella "Place du Salin", dove dal Bilancio dello Stato, affidata ad una authority ad hoc, indipendente dal governo. Qualora si insistesse a perpetuare l'imbroglio ai danni degli italiani sull'attribuzione della quota inopata, si potrebbe inserire tra i possibili beneficiari dell'8 per mille un "fondo emergenze", con l'obbligo per questo e per lo Stato italiano, di pubblicizzare, propagandare e promuovere le proprie attività, esattamente come fa la Chiesa cattolica. Molti italiani sarebbero felici di dare questo contributo e la quota dell'8 per mille rimasta senza riposta andrebbe a ridursi sensibilmente.

Dibattito sul pluralismo e la libertà religiosa

Ha ottenuto molto successo il dibattito, svoltosi il 19 aprile a Torino, organizzato dal Forum per l'armonia interreligiosa (Scitology) intitolato "Pluralismo e libertà religiosa: diritti e doveri". Al dibattito, moderato dalla giornalista Enrica Perucchi, hanno partecipato don Luigi Berzano (coordinatore dell'Associazione italiana di sociologia), Ilda Curti (assessore comunale alle politiche per l'integrazione), e Bruno Segre (presidente dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno"). Al dibattito, introdotto dal dott. Cicogna, hanno partecipato numerose persone interessate ai temi della religione e della laicità, confrontandosi in un dialogo ispirato dall'importanza di riconoscere ad ognuno il diritto di professare la propria religione e, al contempo, di garantire la laicità delle istituzioni.

La prof. Maria Mantello presidente dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno"

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

Cala la religiosità nel Nord Est del Paese

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

La prof. Maria Mantello presidente dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno"

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

Resistenza

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

Costruiamo la cattedrale di un nuovo impegno civile

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

Resistenza

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

Costruiamo la cattedrale di un nuovo impegno civile

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

Resistenza

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est



(dal giornale tedesco "SUDEUTSCHE ZEITUNG")

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est

La ricerca evidenzia come negli ultimi anni nel Nord Est



TRIBUNA PACIFISTA

Corsa agli armamenti in Cina, India, Corea e Pakistan

Secondo il SIPRI (Stockholm International Peace Research Institute) in Asia si sta verificando una corsa agli armamenti. In Cina il bilancio dei Ministeri per la Difesa è aumentato dell'11%, in India del 13%. Il volume dei trasferimenti di armi nel mondo durante il periodo 2007-2011 è aumentato del 24% rispetto ai cinque anni precedenti. I maggiori importatori di armi sono tutti Paesi asiatici.

Il primo importatore è l'India, che si procura il 10% dell'acquisto di armamenti globali. Seguono la Corea del Sud con il 5%, il Pakistan e la Cina con il 5% e la Cina-Stato di Singapore con il 4%. La Cina importa meno armi dall'estero in quanto è già uno dei principali Paesi produttori di armamenti. Anzi, ha raddoppiato la quantità di armi che esporta, occupando il 62% del totale mondiale come Paese esportatore, dopo la Gran Bretagna.

I trasferimenti di armi avvengono in misura significativa fra partner asiatici: l'aumentata esportazione cinese di armi dipende dal fatto che il Pakistan acquista armi in modo massiccio dalla Cina per fronteggiare il fronte afgano. Circa il 73% della produzione cinese di armi viene esportato. Il resto va in particolare al Medio Oriente (il 12%) e all'Africa (il

L'industriale

Non c'è scampo nel mondo impetuoso della finanza dove l'accumulo del denaro è la legge del mercato. Il disordine che si sta ora sopra e chi sta sotto, tra chi domina e chi è dominato. È il mondo pluriforme degli affaristi e dei finanziaristi che si lega e si conforma. Un mondo cinico che squaglia nella crisi economica. E rende tutto più crudele. Giuliano Nicotri si mette in scena nella sua attuale questa crisi. La presenta nei tormenti che produce al protagonista.

Tutto si svolge a Torino, città storica della produzione industriale. Una Torino che la macchina da presa fissa in bianco e nero tra un cielo timido sprazzo di colore. Una Torino dove i luoghi della ricchezza contrastano con le fabbriche abbandonate e nei quartieri abitati da reietti e emigrati.

I palazzi del potere, le abitazioni, le macchine di lusso... fanno parte del mondo dell'industriale. Il film racconta la storia di un'azienda che affiora ritorta nella sua terra. Ma il giovane non accetta. È l'epilogo della storia, che di proposito non viene mai visto, è un sottile sprezzante quanto doloroso.

Giuliano Montaldo, l'autore di sfordrinar film come Sacco e Vanzetti, di "L'Industriale". Per un affarista a morale, si conferma mastro della vita e del denaro. È un film di impegno civile e di denuncia sociale, ma anche di quella penultima capacità di analisi della psiche umana che ha caratterizzato i demoi. San Pietroburgo, le cui distorsioni, una dicotomia continuano a rompere ne "L'Industriale". E i loro effetti, si ripercuotono sulla vita di chi mostra il volto del braviissimo Favino con gli occhi colmi di pianto. Fausto di coscienza e assunzione di responsabilità, è forse il più grande nastro nella fatica della vita, lo scacco matto che la vita ci riserva.

La legge del denaro non prevede l'umanità dei sentimenti. Il mondo del profitto accusa di incapacità chi dalle reti delle cricche sta fuori. Ma Nicola resiste. Le scene delle "L'Industriale" sono state bracciate tra agonistiche in piscina sono i lutti contro tutti. Studia spedienti, cerca di vendere ad un'impresa di tessitura. Si fa avanti con la conferenza con gli amici ristoratori cinesi quali imprenditori disposti ad acquistare quote di minoranza delle Officine Meccaniche Ranieri. Ma la crisi di Nicola intanto si è complicata. Quella vulnerabile evidenza la più profonda crisi del suo rapporto di coppia, forse fino allora tacitata nel benessere di un mondo borghese. Una gioia semplice turbata dal garagista rumeno Gabriel (Edward Gabl), che Nicola crede l'amante della moglie. Il mondo piovra della sopraffazione e dei rapporti di forza ha comunque avvelenato l'industriale dal volto umano, e proprio nel momento in cui si sta per avviare la sua vita matrimoniale, applica al "rumeno" la legge malata che ben conosce. Tutto si comprime in un'ora e mezza di film, ma affiora ritorta nella sua terra. Ma il giovane non accetta. È l'epilogo della storia, che di proposito non viene mai visto, è un sottile sprezzante quanto doloroso.

Giuliano Montaldo, l'autore di sfordrinar film come Sacco e Vanzetti, di "L'Industriale". Per un affarista a morale, si conferma mastro della vita e del denaro. È un film di impegno civile e di denuncia sociale, ma anche di quella penultima capacità di analisi della psiche umana che ha caratterizzato i demoi. San Pietroburgo, le cui distorsioni, una dicotomia continuano a rompere ne "L'Industriale". E i loro effetti, si ripercuotono sulla vita di chi mostra il volto del braviissimo Favino con gli occhi colmi di pianto. Fausto di coscienza e assunzione di responsabilità, è forse il più grande nastro nella fatica della vita, lo scacco matto che la vita ci riserva.

Giuliano Montaldo, l'autore di sfordrinar film come Sacco e Vanzetti, di "L'Industriale". Per un affarista a morale, si conferma mastro della vita e del denaro. È un film di impegno civile e di denuncia sociale, ma anche di quella penultima capacità di analisi della psiche umana che ha caratterizzato i demoi. San Pietroburgo, le cui distorsioni, una dicotomia continuano a rompere ne "L'Industriale". E i loro effetti, si ripercuotono sulla vita di chi mostra il volto del braviissimo Favino con gli occhi colmi di pianto. Fausto di coscienza e assunzione di responsabilità, è forse il più grande nastro nella fatica della vita, lo scacco matto che la vita ci riserva.

Giuliano Montaldo, l'autore di sfordrinar film come Sacco e Vanzetti, di "L'Industriale". Per un affarista a morale, si conferma mastro della vita e del denaro. È un film di impegno civile e di denuncia sociale, ma anche di quella penultima capacità di analisi della psiche umana che ha caratterizzato i demoi. San Pietroburgo, le cui distorsioni, una dicotomia continuano a rompere ne "L'Industriale". E i loro effetti, si ripercuotono sulla vita di chi mostra il volto del braviissimo Favino con gli occhi colmi di pianto. Fausto di coscienza e assunzione di responsabilità, è forse il più grande nastro nella fatica della vita, lo scacco matto che la vita ci riserva.

alle due bottiglie molotov portate da Polina nella scuola Diaz per incolpare le vittime). Le ferite non si sono mai rimarginate e pallesano l'invocità del nostro Paese: il ministro degli Interni che non ha mai sospeso dal servizio gli esecutori e i mandanti delle atrocità. La Magistratura che ha lasciato trascorrere anni prima di processare i responsabili condannati a lievi pene (in parte già estinte per prescrizione). Il Parlamento che non ha ancora approvato il progetto di legge che tortura che avrebbe incriminato specificamente i manager.

Il film, premiato al festival di Berlino, è un convegni ed istruttivo sulla violenza di Stato. Tutti i cittadini dovrebbero vederlo per conoscere direttamente una testimonianza storica di un evento così suscettibile di rimozione collettiva dalla memoria collettiva. Ottimi gli interventi, la ricostruzione ambientale e la dinamica degli avvenimenti. Permane l'immagine del cartello affisso da una ragazza inglese ferita "Do not clear this blood" (Non cancellare questo sangue).

Quasi amici

Il film francese "Quasi amici" dei registi Olivier Nakache e Eric Toledano, interpretato da due eccellenti attori, François Cluzet e Omar Sy, tratta un tema che ha già suscitato interesse in Francia perché ritoccato di umanità e assai divertente.

A Torino il 27° GLBT Film Festival

Dal 19 al 25 aprile si è svolta la 27° edizione del GLBT Film Festival ("Da Sodoma a Hollywood") organizzato dall'Ufficio Internazionale Antidiscriminazioni Razziali (UICAR) in collaborazione con le attività di prevenzione e contrasto delle discriminazioni. Il Pellicole d'ogni Paese in versione sottotitolata in italiano e in lingua originale, dagli USA alla Gran Bretagna, da Israele al Giappone, dal Brasile all'Uganda, dalla Francia alla Corea, si sono susseguite offrendo, in cortometraggi e film di durata normale, vicende di amori omosessuali, drammi di transessori, contrasti familiari e sociali. Il livello artistico delle produzioni, il contenuto di sentimento e di sesso in una dimensione umana drammatica e talora ironica, hanno consentito al Festival di attivarsi di ampio interesse e di valida testimonianza.

Romano di una strage

La strage nella Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano il 12 dicembre 1969 è raccontata dal regista Marco Tullio Giordana in un film molto accurato. Il regista, già noto per altri film drammatici della nostra Storia recente ("Il cento passi", "La meglio gioventù") ha descritto l'ambiente di un'indagine di polizia per accertare le responsabilità dell'attentato. Chi ha portato in tuta la bomba nell'antifratello della Banca? Dopo 33 anni di processi e di condanne segnate da assoluzioni gli autori sono rimasti ignoti.

Sciolto il Comitato per la laicità della scuola

In seguito alla morte del prof. Carlo Ottino, fondatore nel 1983 con altri amici del Comitato per la laicità della scuola e direttore del trimestrale LAICITA, è stato deciso dal Direttivo lo scioglimento del Comitato e la cessazione della rivista.

Nel corso degli anni il Comitato e la rivista hanno difeso la piena uguaglianza della scuola di Stato, fornito assistenza a docenti, genitori e studenti sul diritto di non avvalersi dell'insediamento religioso, partecipato a dibattiti e convegni sui privilegi del Concordato e delle Istituzioni private, sui diritti civili, ecc.

Reliquie

Gesù arrivò ad essere violento - unica volta in tutta la sua vita - con i mercanti del tempio. Ma la Chiesa, che si considera interprete e depositaria del suo messaggio, non ha disdegnato l'ossessione della simonia, con la complicità di cariche ecclesiastiche, associazione di peccati e indulgenze, tanto che lo sdegnato Dante immaginò per i "rapaci per oro e per argento" una specifica bolgia infernale. Ma non servi, se la Chiesa finì per pagare un conto salatissimo a Lutero.

Ora una notizia apparsa sui giornali ci riporta al tempo di fra Girolamo che agli allodoli vendeva niente meno che la penna dell'Arcangelo Gabriele. Le miracolose reliquie dei vestiti di Papa Giovanni Paolo II, acquistate dagli "Accolatori di Sant'Anna" al Servizio Santi e Reliquie" del Vicariato di Roma, esposte sull'altare della chiesa di Maria del Carmine al Parco degli Aranci di Roma, sono in vendita. Il parroco sostiene che sono destinate a chi chiede una grazia per intercessione del pontefice. Le richieste, spesso affiancate da certificazione medica attestante la necessità di ottenere un'emozione, di aspirare al santo, sono state migliaia, giunte da ogni parte del mondo.

Gesù

Vorrei segnalare che in questi ultimi mesi in ogni parte di Torino campeggiano le scritte "Gesù sta arrivando". Sono scritte a pennarello o anche con bombolette spray. A volte sono, oltre che in italiano, anche in inglese o spagnolo. Le scritte sono ovunque: sui muri, sulle panchine, sotto i portici del centro, persino sugli autobus. Cosa si nasconde dietro questi messaggi? A me personalmente non paiono scritte come messaggi religiosi. Mi chiedo se, invece, sotto queste frasi, non si possano nascondere altre finalità, come traffici illeciti. Naturalmente non sono scritte "offensive", e forse proprio per questo non vengono eliminate da parte dei competenti uffici comunali. Anche in conseguenza dell'imbrattamento dell'arredo urbano (che dovrebbe essere preservato), sarebbe utile qualche accertamento di Polizia. E.S. (Torino)

Privilegi

Ha ragione Umberto Galimberti nel definire "provvidenziale" il governo Monti, tutt'altro che un governo tecnico. È, invece, decisamente politico, se per politica si intende la tensione e l'impegno a realizzare l'ideale platonico del bene comune e non gli interessi di parte. Dopo l'interminabile governo dell'Esquilato, con l'interesse per il fisco, per la "provvidenza", non le sfacciate leggi ad personam, con la centralità del suo impero televisivo, con la subordinazione della tv pubblica, il nuovo governo di sinistra fa sparire in una politica nuova.

Corruzione

In questo strano periodo di apparente sospensione della politica, il palcoscenico mediatico è occupato dagli scandali. Ognuno di nuovi e devastanti. Se, in verità, non sono mai mancati, scandali moltiplicati, e, dal livello nazionale, passare ad inquinare le realtà locali, le Regioni e i Comuni. A nord come al sud. Non è a parte che si sa bene, nemmeno quelli che fino a ieri agivano nella bandiera dell'integrità e il cappio per i marzulli. Personaggi sconosciuti, ma con i loro nomi in disonore, insospettabili, svelano una seconda vita fatta di affarismo familiare e di cricca. Il cittadino è sempre più disorientato e sfiduciato. I sondaggi danno, infatti, i Partiti

Esclusa la pista anarchica, le indagini si orientarono verso Servino, il neo-fascista, coperto dai Servizi Segreti devianti e forse con una direttiva della CIA americana. Com'è noto, il libro di Andrea Vianello, edito da Rubbettino e disponibile sia in libreria che in formato ebook. "Ho denunciato tutto due anni fa - ha dichiarato Vianello - la 'ndrangheta e sempre più un problema del Nord, ove cresce e prospera proprio nei territori governati dalla Lega. Nei luoghi dove si affermato lo slogan "Padroni in casa nostra" si scopre che i padroni veri sono gli "ndranghetisti".

Il libro di Ciccone tutto un nuovo scoperto, quello che lega imprese, 'ndrangheta e politica, una triade che molti consideravano finora legata a doppio filo in Calabria, ma che invece si scopre legata al Nord come al Sud con gli stessi criteri e con i medesimi meccanismi di colli; favori e interessi politici. Per la Lega la 'ndrangheta non è mai stata una priorità. La sua vera priorità è stata la sicurezza, declinata come pericolo proveniente dagli extracomunitari. Si è abbassato così il livello di guardia e si è garantita alla 'ndrangheta la possibilità di operare indisturbata e toccare tutti i livelli della società civile, compresa, a quanto pare, la stessa segreteria amministrativa della Lega.

Omertà, pizzo, infiltrazioni mafiose nel mondo della politica e dell'impresa, summit mafiosi - parole e concetti che rimandano istintivamente al Sud. Eppure la mafia, e in particolare quello della 'ndrangheta, non è un problema unicamente meridionale. La 'ndrangheta è l'unica organizzazione criminale ad avere due sedi, Reggio Calabria e Milano. La "Padania" è da decenni teatro di loschi affari e, nonostante se ne parli ormai da tempo, politici e amministratori locali, con i dovuti eccezioni, fingono di non vedere e non l'evidenza.

Segnalazioni

Il quotidiano LA VOCE REPUBBLICANA (Roma) ha pubblicato sul numero del 2 marzo 2012 una rivista all'avv. Segre intitolata "Filatelia: perché lo Stato italiano ama il Vaticano - Prendi il dentale e mettilo da parte".

Il mensile romano PAGINE EMBRAICHE (il giornale dell'ebraismo italiano) nel numero 4 (aprile 2012) pubblica un'intera pagina intitolata "La passione civile di Bruno Segre - scrittore, avvocato, politico - una vita dedicata alla lotta contro ogni intolleranza e prevaricazione".

Reliquie

Gesù arrivò ad essere violento - unica volta in tutta la sua vita - con i mercanti del tempio. Ma la Chiesa, che si considera interprete e depositaria del suo messaggio, non ha disdegnato l'ossessione della simonia, con la complicità di cariche ecclesiastiche, associazione di peccati e indulgenze, tanto che lo sdegnato Dante immaginò per i "rapaci per oro e per argento" una specifica bolgia infernale. Ma non servi, se la Chiesa finì per pagare un conto salatissimo a Lutero.

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominati di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

La 'ndrangheta fa affari nell'area della Lega Nord

La notizia dell'avviso di garanzia a Belsto, giunta come un fulmine a ciel sereno sui cieli della Padania non ha colto di sorpresa Ezio Ciccone, autore del libro "Ndrangheta padana", edito da Rubbettino e disponibile sia in libreria che in formato ebook. "Ho denunciato tutto due anni fa - ha dichiarato Vianello - la 'ndrangheta e sempre più un problema del Nord, ove cresce e prospera proprio nei territori governati dalla Lega. Nei luoghi dove si affermato lo slogan "Padroni in casa nostra" si scopre che i padroni veri sono gli "ndranghetisti".

Il libro di Ciccone tutto un nuovo scoperto, quello che lega imprese, 'ndrangheta e politica, una triade che molti consideravano finora legata a doppio filo in Calabria, ma che invece si scopre legata al Nord come al Sud con gli stessi criteri e con i medesimi meccanismi di colli; favori e interessi politici. Per la Lega la 'ndrangheta non è mai stata una priorità. La sua vera priorità è stata la sicurezza, declinata come pericolo proveniente dagli extracomunitari. Si è abbassato così il livello di guardia e si è garantita alla 'ndrangheta la possibilità di operare indisturbata e toccare tutti i livelli della società civile, compresa, a quanto pare, la stessa segreteria amministrativa della Lega.

Omertà, pizzo, infiltrazioni mafiose nel mondo della politica e dell'impresa, summit mafiosi - parole e concetti che rimandano istintivamente al Sud. Eppure la mafia, e in particolare quello della 'ndrangheta, non è un problema unicamente meridionale. La 'ndrangheta è l'unica organizzazione criminale ad avere due sedi, Reggio Calabria e Milano. La "Padania" è da decenni teatro di loschi affari e, nonostante se ne parli ormai da tempo, politici e amministratori locali, con i dovuti eccezioni, fingono di non vedere e non l'evidenza.

Segnalazioni

Il quotidiano LA VOCE REPUBBLICANA (Roma) ha pubblicato sul numero del 2 marzo 2012 una rivista all'avv. Segre intitolata "Filatelia: perché lo Stato italiano ama il Vaticano - Prendi il dentale e mettilo da parte".

Il mensile romano PAGINE EMBRAICHE (il giornale dell'ebraismo italiano) nel numero 4 (aprile 2012) pubblica un'intera pagina intitolata "La passione civile di Bruno Segre - scrittore, avvocato, politico - una vita dedicata alla lotta contro ogni intolleranza e prevaricazione".

Direttore responsabile Avv. BRUNO SEGRE. Comitato di redazione prof. Paolo Angeleri prof. Marco Brunazzi prof. Giorgio Giannini prof. Maria Mantello prof. Gustavo Ottolenghi Adriana Pescivolo. Tipolitografia ARTALE s.n.c. Via Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.80 - Fax 011.226.99.90. Distribuzione: Fratelli De Vitiello Via Cabrosa, 21 - Settimo T.se Tel. 011.896.18.11. Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949. Monthly printed in Italy. Maria Rizzo. Nello sede al Centro Studi Piero Gobetti a Torino, il 30 marzo ha avuto luogo un seminario sul tema "A un secolo dalla 1° edizione italiana della Sociologia dei Partiti di Roberto Michels". La figura dello studioso italo-tedesco, socialista poi convertito al fascismo, è stata illustrata dal prof. Pietro Polito, Marco Brevelli, Corrado Malandrino e il tedesco Tim Genert.

Il mensile romano PAGINE EMBRAICHE (il giornale dell'ebraismo italiano) nel numero 4 (aprile 2012) pubblica un'intera pagina intitolata "La passione civile di Bruno Segre - scrittore, avvocato, politico - una vita dedicata alla lotta contro ogni intolleranza e prevaricazione".

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Il terzo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1963.

Diffondete L'INCONTRO. Abbonatevi.

BOLAFFI Collezione dal 1890. Torino - via Cavotta, 17. Milano - via Manzoni, 7. Verona - largo Conella, 11. Roma - via Condotti, 23. www.bolaffi.it

"Taglia le ali alle armi" Inutili e costosi 90 cacciabombardieri F35

La campagna "Taglia le ali alle armi" intensifica la sua azione per chiedere di non acquistare i cacciabombardieri F35. Il 25 febbraio si è svolta una giornata di mobilitazione su tutto il territorio nazionale "100 piazzette contro i F35" andata oltre ogni aspettativa.

Sono state coinvolte centinaia di persone che hanno organizzato iniziative in decine di città, dal Nord al Sud del Paese, raccogliendo firme e informando le persone sulla realtà di questo progetto. Abbiamo scritto ai Presidenti dei Comuni per chiedere un incontro e consegnare le firme raccolte. Ad oggi le firme superano abbondantemente quota 50mila.

La mobilitazione continua: invitiamo tutti a scaricare il modulo per la raccolta delle firme dal sito www.difiammo.org/fo35, e chiedere a parenti, amici e colleghi di firmare. Sul sito è possibile scaricare anche il dossier informativo sul caccia F35, dal titolo emblematico: "Tutto quello che dovrete sapere sul caccia bombardiere F35 e la Difesa non vi dice".

Mentre il ministro Di Paola si appresta a spendere 10 miliardi di euro per acquistare (al costo attuale) 90 inutili e pericolosi cacciabombardieri F35, il ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione Riccardi dichiara che se non ci saranno risorse, nel

Parlano i lettori

in uscita libera. Come potranno, fra un anno, ripresentarsi per chiedere voti dopo che, accettato il soccorso dei tecnici, si sono dimostrati incapaci ad affrontare l'emergenza, senza rinunciare a nessuno dei loro privilegi parlamentari, a fronte dei crescenti pesanti sacrifici dei cittadini? E chi può più illudersi che nei loro organismi non si nascondano altri antichi codici, come i famosi soldi che i Partiti si sono assegnati contro la volontà popolare che, con un referendum plebiscitario, glieli aveva negati.

Parlamento

A proposito della sempre più ventilata riduzione dei parlamentari, non bisogna tralasciare neanche la riduzione dell'organico dipendente. Il numero dei componenti lo stesso Parlamento per spostare la sedia ai Presidenti delle Camere, quando si siedono o si alzano. Ma quando si siedono, si può dire che quale altro compito assolvo? I dipendenti poi godono anche della quattordicesima mensilità, gratifica eliminata da anni per tutti i lavoratori. C'è poi da introdurre altre misure d'austerità negli acquisti per Camera e Senato. Le tovagliette delle rispettive toilette sono di lino e costano 90,00 euro l'una. Pensare che bisognerebbe non lavarsene le mani.

È l'elenco può e deve continuare. Quando si viene ammessi a visitare il Parlamento, è auspicabile anche l'informazione sui costi per il suo finanziamento. Giacomo Grippo (Lecce)

Privilegi

Ha ragione Umberto Galimberti nel definire "provvidenziale" il governo Monti, tutt'altro che un governo tecnico. È, invece, decisamente politico, se per politica si intende la tensione e l'impegno a realizzare l'ideale platonico del bene comune e non gli interessi di parte. Dopo l'interminabile governo dell'Esquilato, con l'interesse per il fisco, per la "provvidenza", non le sfacciate leggi ad personam, con la centralità del suo impero televisivo, con la subordinazione della tv pubblica, il nuovo governo di sinistra fa sparire in una politica nuova.

Corruzione

In questo strano periodo di apparente sospensione della politica, il palcoscenico mediatico è occupato dagli scandali. Ognuno di nuovi e devastanti. Se, in verità, non sono mai mancati, scandali moltiplicati, e, dal livello nazionale, passare ad inquinare le realtà locali, le Regioni e i Comuni. A nord come al sud. Non è a parte che si sa bene, nemmeno quelli che fino a ieri agivano nella bandiera dell'integrità e il cappio per i marzulli. Personaggi sconosciuti, ma con i loro nomi in disonore, insospettabili, svelano una seconda vita fatta di affarismo familiare e di cricca. Il cittadino è sempre più disorientato e sfiduciato. I sondaggi danno, infatti, i Partiti

Privilegi

Ha ragione Umberto Galimberti nel definire "provvidenziale" il governo Monti, tutt'altro che un governo tecnico. È, invece, decisamente politico, se per politica si intende la tensione e l'impegno a realizzare l'ideale platonico del bene comune e non gli interessi di parte. Dopo l'interminabile governo dell'Esquilato, con l'interesse per il fisco, per la "provvidenza", non le sfacciate leggi ad personam, con la centralità del suo impero televisivo, con la subordinazione della tv pubblica, il nuovo governo di sinistra fa sparire in una politica nuova.

Corruzione

In questo strano periodo di apparente sospensione della politica, il palcoscenico mediatico è occupato dagli scandali. Ognuno di nuovi e devastanti. Se, in verità, non sono mai mancati, scandali moltiplicati, e, dal livello nazionale, passare ad inquinare le realtà locali, le Regioni e i Comuni. A nord come al sud. Non è a parte che si sa bene, nemmeno quelli che fino a ieri agivano nella bandiera dell'integrità e il cappio per i marzulli. Personaggi sconosciuti, ma con i loro nomi in disonore, insospettabili, svelano una seconda vita fatta di affarismo familiare e di cricca. Il cittadino è sempre più disorientato e sfiduciato. I sondaggi danno, infatti, i Partiti

Tali scritte appaiono insustituiti, perché non dicono se Gesù sta arrivando all'aeroporto o alla stazione ferroviaria o in autobus, da solo oppure in compagnia del Messia e di Maometto, vestito con una tonaca e in abiti moderni. D'altra parte, se sta arrivando (da dove?) vuol dire che prima non c'era. È un grave dilemma per i cattolici fanatici e un motivo di allegro buonumore per gli agnostici.

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominati di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominati di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

Parlano i lettori

in uscita libera. Come potranno, fra un anno, ripresentarsi per chiedere voti dopo che, accettato il soccorso dei tecnici, si sono dimostrati incapaci ad affrontare l'emergenza, senza rinunciare a nessuno dei loro privilegi parlamentari, a fronte dei crescenti pesanti sacrifici dei cittadini? E chi può più illudersi che nei loro organismi non si nascondano altri antichi codici, come i famosi soldi che i Partiti si sono assegnati contro la volontà popolare che, con un referendum plebiscitario, glieli aveva negati.

Parlamento

A proposito della sempre più ventilata riduzione dei parlamentari, non bisogna tralasciare neanche la riduzione dell'organico dipendente. Il numero dei componenti lo stesso Parlamento per spostare la sedia ai Presidenti delle Camere, quando si siedono o si alzano. Ma quando si siedono, si può dire che quale altro compito assolvo? I dipendenti poi godono anche della quattordicesima mensilità, gratifica eliminata da anni per tutti i lavoratori. C'è poi da introdurre altre misure d'austerità negli acquisti per Camera e Senato. Le tovagliette delle rispettive toilette sono di lino e costano 90,00 euro l'una. Pensare che bisognerebbe non lavarsene le mani.

Privilegi

Ha ragione Umberto Galimberti nel definire "provvidenziale" il governo Monti, tutt'altro che un governo tecnico. È, invece, decisamente politico, se per politica si intende la tensione e l'impegno a realizzare l'ideale platonico del bene comune e non gli interessi di parte. Dopo l'interminabile governo dell'Esquilato, con l'interesse per il fisco, per la "provvidenza", non le sfacciate leggi ad personam, con la centralità del suo impero televisivo, con la subordinazione della tv pubblica, il nuovo governo di sinistra fa sparire in una politica nuova.

Corruzione

In questo strano periodo di apparente sospensione della politica, il palcoscenico mediatico è occupato dagli scandali. Ognuno di nuovi e devastanti. Se, in verità, non sono mai mancati, scandali moltiplicati, e, dal livello nazionale, passare ad inquinare le realtà locali, le Regioni e i Comuni. A nord come al sud. Non è a parte che si sa bene, nemmeno quelli che fino a ieri agivano nella bandiera dell'integrità e il cappio per i marzulli. Personaggi sconosciuti, ma con i loro nomi in disonore, insospettabili, svelano una seconda vita fatta di affarismo familiare e di cricca. Il cittadino è sempre più disorientato e sfiduciato. I sondaggi danno, infatti, i Partiti

Privilegi

Ha ragione Umberto Galimberti nel definire "provvidenziale" il governo Monti, tutt'altro che un governo tecnico. È, invece, decisamente politico, se per politica si intende la tensione e l'impegno a realizzare l'ideale platonico del bene comune e non gli interessi di parte. Dopo l'interminabile governo dell'Esquilato, con l'interesse per il fisco, per la "provvidenza", non le sfacciate leggi ad personam, con la centralità del suo impero televisivo, con la subordinazione della tv pubblica, il nuovo governo di sinistra fa sparire in una politica nuova.

Corruzione

In questo strano periodo di apparente sospensione della politica, il palcoscenico mediatico è occupato dagli scandali. Ognuno di nuovi e devastanti. Se, in verità, non sono mai mancati, scandali moltiplicati, e, dal livello nazionale, passare ad inquinare le realtà locali, le Regioni e i Comuni. A nord come al sud. Non è a parte che si sa bene, nemmeno quelli che fino a ieri agivano nella bandiera dell'integrità e il cappio per i marzulli. Personaggi sconosciuti, ma con i loro nomi in disonore, insospettabili, svelano una seconda vita fatta di affarismo familiare e di cricca. Il cittadino è sempre più disorientato e sfiduciato. I sondaggi danno, infatti, i Partiti

Tali scritte appaiono insustituiti, perché non dicono se Gesù sta arrivando all'aeroporto o alla stazione ferroviaria o in autobus, da solo oppure in compagnia del Messia e di Maometto, vestito con una tonaca e in abiti moderni. D'altra parte, se sta arrivando (da dove?) vuol dire che prima non c'era. È un grave dilemma per i cattolici fanatici e un motivo di allegro buonumore per gli agnostici.

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominati di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominati di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

Parlano i lettori

in uscita libera. Come potranno, fra un anno, ripresentarsi per chiedere voti dopo che, accettato il soccorso dei tecnici, si sono dimostrati incapaci ad affrontare l'emergenza, senza rinunciare a nessuno dei loro privilegi parlamentari, a fronte dei crescenti pesanti sacrifici dei cittadini? E chi può più illudersi che nei loro organismi non si nascondano altri antichi codici, come i famosi soldi che i Partiti si sono assegnati contro la volontà popolare che, con un referendum plebiscitario, glieli aveva negati.

Parlamento

A proposito della sempre più ventilata riduzione dei parlamentari, non bisogna tralasciare neanche la riduzione dell'organico dipendente. Il numero dei componenti lo stesso Parlamento per spostare la sedia ai Presidenti delle Camere, quando si siedono o si alzano. Ma quando si siedono, si può dire che quale altro compito assolvo? I dipendenti poi godono anche della quattordicesima mensilità, gratifica eliminata da anni per tutti i lavoratori. C'è poi da introdurre altre misure d'austerità negli acquisti per Camera e Senato. Le tovagliette delle rispettive toilette sono di lino e costano 90,00 euro l'una. Pensare che bisognerebbe non lavarsene le mani.

Privilegi

Ha ragione Umberto Galimberti nel definire "provvidenziale" il governo Monti, tutt'altro che un governo tecnico. È, invece, decisamente politico, se per politica si intende la tensione e l'impegno a realizzare l'ideale platonico del bene comune e non gli interessi di parte. Dopo l'interminabile governo dell'Esquilato, con l'interesse per il fisco, per la "provvidenza", non le sfacciate leggi ad personam, con la centralità del suo impero televisivo, con la subordinazione della tv pubblica, il nuovo governo di sinistra fa sparire in una politica nuova.

Corruzione

In questo strano periodo di apparente sospensione della politica, il palcoscenico mediatico è occupato dagli scandali. Ognuno di nuovi e devastanti. Se, in verità, non sono mai mancati, scandali moltiplicati, e, dal livello nazionale, passare ad inquinare le realtà locali, le Regioni e i Comuni. A nord come al sud. Non è a parte che si sa bene, nemmeno quelli che fino a ieri agivano nella bandiera dell'integrità e il cappio per i marzulli. Personaggi sconosciuti, ma con i loro nomi in disonore, insospettabili, svelano una seconda vita fatta di affarismo familiare e di cricca. Il cittadino è sempre più disorientato e sfiduciato. I sondaggi danno, infatti, i Partiti

Privilegi

Ha ragione Umberto Galimberti nel definire "provvidenziale" il governo Monti, tutt'altro che un governo tecnico. È, invece, decisamente politico, se per politica si intende la tensione e l'impegno a realizzare l'ideale platonico del bene comune e non gli interessi di parte. Dopo l'interminabile governo dell'Esquilato, con l'interesse per il fisco, per la "provvidenza", non le sfacciate leggi ad personam, con la centralità del suo impero televisivo, con la subordinazione della tv pubblica, il nuovo governo di sinistra fa sparire in una politica nuova.

Corruzione

In questo strano periodo di apparente sospensione della politica, il palcoscenico mediatico è occupato dagli scandali. Ognuno di nuovi e devastanti. Se, in verità, non sono mai mancati, scandali moltiplicati, e, dal livello nazionale, passare ad inquinare le realtà locali, le Regioni e i Comuni. A nord come al sud. Non è a parte che si sa bene, nemmeno quelli che fino a ieri agivano nella bandiera dell'integrità e il cappio per i marzulli. Personaggi sconosciuti, ma con i loro nomi in disonore, insospettabili, svelano una seconda vita fatta di affarismo familiare e di cricca. Il cittadino è sempre più disorientato e sfiduciato. I sondaggi danno, infatti, i Partiti

Tali scritte appaiono insustituiti, perché non dicono se Gesù sta arrivando all'aeroporto o alla stazione ferroviaria o in autobus, da solo oppure in compagnia del Messia e di Maometto, vestito con una tonaca e in abiti moderni. D'altra parte, se sta arrivando (da dove?) vuol dire che prima non c'era. È un grave dilemma per i cattolici fanatici e un motivo di allegro buonumore per gli agnostici.

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominati di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominati di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.